

# ASSOCIAZIONE “11 SETTEMBRE”

Vicenza – Villa Cordellina Lombardi

Intervento conclusivo cerimonia per il decennale – 11 settembre 2001 - 2011

**Ubaldo Alilfuoco**

Cari Amici,

alcuni anni fa, fondando questa associazione, ci siamo posti un obiettivo: **non dimenticare** l'11 settembre 2001, **non dimenticare** tutti quelli che, prima e dopo quell'evento, hanno sacrificato la propria vita nella battaglia contro il terrorismo internazionale.

Oggi sappiamo che non pochi tra questi sono partiti anche dalla nostra città. Li ricordiamo in momenti come questo, stringendoci idealmente attorno ai loro familiari (alcuni dei quali sono qui presenti), ma soprattutto vogliamo farlo dedicando loro iniziative concrete, contrapponendo la nostra **cultura di pace** alla **cultura del terrore** di chi distrugge la vita degli altri, con un fanatismo che diventa professione.

Questo è un impegno da cui nessuno può chiamarsi fuori con un atteggiamento d'indifferenza e, a volte, con un antiamericanismo che tenta persino di capovolgere la storia (come avviene in questi giorni addirittura inventando versioni fantapolitiche sulla dinamica dell'attentato alle Torri Gemelle).

Con questo spirito, e senza alcuna pregiudiziale politica, **stiamo costruendo un ponte sempre più solido con la comunità americana di Vicenza**, sviluppando iniziative che mettano insieme il meglio di esperienze di ricerca in alcuni campi di reciproco interesse.

Nel corso di quest'anno del decennale, abbiamo organizzato **momenti di alto livello tecnico-scientifico** quando abbiamo affrontato temi dei sistemi sanitari, di psico-traumatologia, con un symposium che ha affrontato una problematica purtroppo molto attuale, riguardante il trattamento delle sindromi traumatiche dovute a eventi drammatici militari e civili (con l'importante collaborazione dell'ULS di Vicenza e della sanità militare americana).

Ci sono stati **momenti anche commoventi** quando abbiamo messo insieme giovani studenti delle nostre due comunità: e quando abbiamo avuto come ospite la scrittrice Melissa Grant, che ha raccontato la storia degli afro-americani nell'ambito del “*Black History Month*”.

Infine, con la partecipazione di autorevoli esponenti delle FFAA, del mondo diplomatico, dell'Università, abbiamo parlato di com'è mutato il mondo in questo decennio.

Sappiamo tutti che **il dramma dell'11 settembre 2001 ha veramente cambiato il corso della storia**, ed è forse stato l'evento successivo alla Seconda guerra mondiale che più **ha costretto le comunità democratiche a prendere coscienza che esiste un nemico comune**, che vuole riportandoci al medioevo. Ha soprattutto, particolarmente in questi ultimi anni e

mesi, **aperto uno squarcio dentro le società dominate da regimi dittatoriali** e anche in quelle governate con il terrore e con il fanatismo religioso.

Dopo dieci anni siamo di fronte ad un quadro geopolitico che sta cambiando rapidamente. La stessa situazione della sponda sud del Mediterraneo presenta aspetti nuovi dove, a mio parere, insieme a movimenti non del tutto conosciuti, **è cresciuta certamente una domanda nuova di libertà e di uguaglianza.** Domanda che va raccolta per avvicinare l'obiettivo di costruire attorno al Mediterraneo una cintura di paesi che lavorano per realizzare la prospettiva di un **mare di pace e di rapporti democratici.**

Anche le masse che si sono mobilitate contro i regimi sanguinari in Libia, in Iran e in Siria presentano **aspetti nuovi**, non solo per il coraggio di chi manifesta ma per i **contenuti e i metodi della protesta: non vi sono i cerimoniali orrendi delle bandiere USA che bruciano o i fantocci costruiti per uccidere simbolicamente degli esseri umani.**

Credo, o almeno voglio sperare, che questa sia la vera novità che è anche conseguenza del modo in cui le democrazie occidentali, e tra queste soprattutto quella americana, hanno reagito.

Ci sono stati e certamente ci saranno anche momenti di contraddizione, ma alla fine deve essere chiaro che la democrazia va difesa anche con interventi forti.

C'è spesso notevole ipocrisia su questo punto quando si finge di non sapere che la democrazia va difesa su tutti i piani, quello culturale e umanitario, quello dell'informazione e dell'intelligence, delle operazioni di polizia internazionale, ma anche quello dell'intervento delle **forze armate che le Costituzioni dei nostri paesi hanno posto a presidio della democrazia.**

Se non c'è questa consapevolezza si rischia di associare alla forma democratica **una fragilità su cui contano le centrali del terrore: l'idea che esse possono colpire perché le democrazie non rispondono** o rispondono con le mani legate dietro la schiena, in quella sfida asimmetrica di cui abbiamo parlato nel nostro convegno dedicato al tema della sicurezza nel Mediterraneo.

Su questi temi ci piacerebbe caratterizzare la nostra Associazione avviando a Vicenza un **Osservatorio sulla sicurezza.** Ci sono molte ragioni civili ed economiche che supportano questa idea. Ne cito un paio:

- a) Vicenza ospita importanti **strutture di rilievo internazionale** come il COESPU e il Comando US ARMY AFRICA, che noi consideriamo una risorsa e un'opportunità e non un problema;
- b) il nostro **sistema produttivo** è molto radicato sui mercati esteri e dunque interessato a monitorare il tema della sicurezza

Aspetto che acquista per noi una valenza duplice: quella generale di ogni comunità interessata alla pace e quella specifica di chi si sposta per relazioni commerciali (fatto che, da sempre, è elemento non solo economico ma culturale importante).

Cari Amici, su questa linea intendiamo muoverci nel futuro, avendo alle spalle le immagini di quel tragico 11 settembre e di fronte a noi la speranza di un futuro migliore per i nostri figli.

Per questo mi fa star male il sentire alcune valutazioni dispregiative verso i nostri uomini in divisa, perché le modalità con cui sono impiegati oggi i nostri reparti rientrano in un lavoro importante per la stabilità e la pace. Insieme alle missioni umanitarie, al sostegno delle economie povere, la presenza di forze armate democratiche sancisce il principio che la democrazia non è indifesa di fronte al terrorismo.

Anche per questo abbiamo pensato di affidare la parte musicale di questo decennale a persone che insieme al ruolo di musicisti hanno anche una divisa ed hanno operato concretamente nelle varie missioni in cui sono state comandate. Hanno fatto un lungo viaggio per essere con noi e siamo onorati di averli qui nostri ospiti.

Così come siamo onorati per l'inaspettato e non richiesto riconoscimento del nostro Presidente della Repubblica, nonché per quello di un'associazione di pace della Città di Assisi. Vuol dire che il nesso tra il lavoro che si sta facendo nei teatri di crisi e il nostro modesto impegno sul piano culturale è stato compreso. La vostra presenza qui, così numerosa, ne è la conferma. Grazie a voi tutti.